

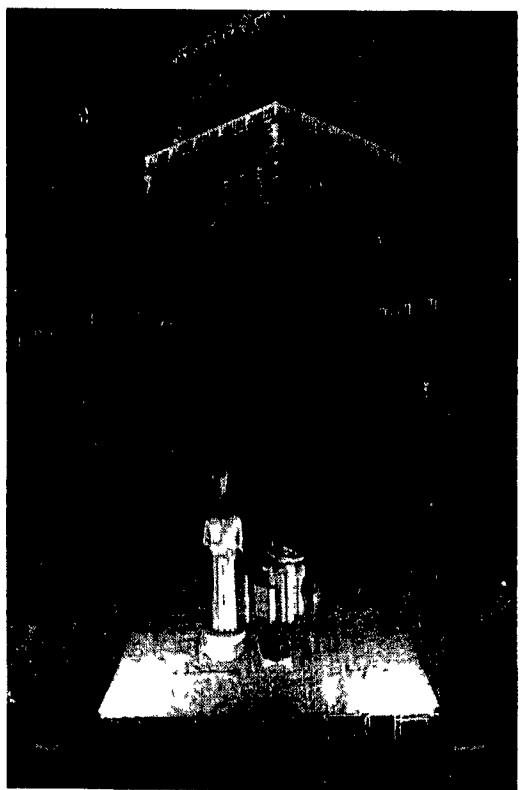
Ufficio Promozione e Pubbliche Relazioni

I musei «chiavi in mano»

Ferrara chiama il turista colto

Il marchio «Ferrara» è scritto come la marca dei cioccolatini sulla scatola, su un largo fascione che contorna un particolare della facciata del Palazzo dei Diamanti. È l'ultimo manifesto prodotto dall'assessorato al turismo del Comune della facciata a pietre aguzze che simulano diamanti è quella di un museo d'arte moderna tra i più attivi e qualificati d'Italia, e certamente il più importante di quelli ospitati da città piccole come questa. Ma le atmosfere di Ferrara sono uniche e formano la cornice perfetta per esporre le opere di maestri, in specie quelli del surrealismo e della metafisica. E così rimbalzano nella memoria tante mostre tenute negli ultimi anni: di Giotto, che esprimeva i maestri della metafisica, Picasso, De Chirico, che ha originato il più metafisico dei Musei — è l'esposizione permanente delle diapositive formato gigante di tutte le opere esposte nell'85 — al recentissimo Magritte ritornando indietro a Dalì nell'84 il valore dell'attività delle civiche gallerie d'arte moderna richiama a Ferrara proprio quel turismo «colto» cui la città ambisce. Ma quello che oggi tutti conoscono è il frutto di un lavoro anche oscuro, che si protrae da più di vent'anni.

delle arti visive, inteso anche, questo, come un pubblico servizio. Ma c'è stata anche una volontà di politica culturale che qui ha colto l'importanza delle mostre temporanee come richiamo per fare conoscere patrimoni nascosti nei depositi. Quindi, oltre ai sei spazi che ospitano le temporanee, sono stati aperti al pubblico palazzi che ospitano mostre permanenti. Le grandi mostre sono dunque occasioni per visitare le piccole ma preziose perle della città: citiamo solo per puro elenco le Gallerie d'arte antica, l'Istituto di Studi Rinascimentali, il teatro Comunale, i servizi di documentazione storica e il centro etnografico di storia ferrarese. Tuttavia, se dal punto di vista dell'immagine della città in Italia e all'estero il prestigio è altissimo, il flusso turistico ha ancora il carattere della visita rapida, salvo forse per quel turismo particolarmente colto che già oggi sa apprezzare la città come un tutto integrato, pieno di sottili bellezze. Il progetto dell'Assessorato — racconta Emilio Manara, assessore alla Cultura del Comune di Ferrara — è quello di avviare una riorganizzazione all'intero sistema museale per renderlo realmente fruibile. Questo permette una più elevata «resa culturale» per i ferraresi e per i visitatori esterni. Il discorso è vasto e include il Progetto Mura, che da sole costituiscono un sistema museale, vivo, e certo il più moderno in Europa. Dalle Mura ai musei, senza soluzione di continuità, anzi con un filo conduttore unico, che è la città stessa, nelle sue varie articolazioni: il successo internazionale delle manifestazioni a Palazzo dei Diamanti è il punto fisso, il perno cui fa capo tutto il progetto. Si è capito che si



Una ricostruzione dei «emanichini» di De Chirico davanti al castello

poteva fare molto di più la ristrutturazione di Palazzo Massari, vicinissimo ai Diamanti, che oggi ospita la collezione dei Bordini e l'esposizione permanente della Metafisica, ma che presto si amplierà a raccogliere la testimonianza di un altro grande pittore ferrarese Gaetano Previati che insieme a Pellizza e Segantini fu il fondatore di quella pittura politica unica in Europa. Il percorso si snoderà poi su un ulteriore triangolo di musei, quello costituito da Palazzo Schifanoia, che

ospiterà il Museo Trecentesco, accanto all'ala che offre lo spettacolo impagabile della Sala dello Zodiaco, dalla Palazzina di Marfisa e dal Palazzo Bonacossi, ancora da ristrutturare. A tutto ciò si affianca il Lapidario di Santa Libera, che ospita le testimonianze romane della città. Museo della città e non città museo, quindi, in una visione dinamica della cultura cittadina, una scommessa che richiede ancora molti investimenti, ma che mette Ferrara all'avanguardia in Europa.



Ostriche per innamorati nelle valli di Comacchio

Seguendo le tracce dei pescatori di anguille nel parco del Delta

Il volo quell'effetto strano che fa l'aereo quando sbriciando dall'oblio si vede che già le piccole ruote non toccano più terra. La stessa sensazione, questa volta del tutto a terra, si imbuca l'Agosta e sembra di volare, volare a pelo d'acqua come fanno le garzette e i tarabusi, che da sempre vivono lì oggi protette accuratamente. Siamo tra le maglie delle valli di Comacchio, dove il Po si mischia con la terra, la sommerge, la domina e si fa dominare. L'Agosta è una lunga striscia di terra, perfettamente dritta, come una grande pista prima di imboccare il volo. Ai fianchi l'acqua delle Valli. «Le valli scritte Giuseppe Raimondi — sono un vasto romanzo, di sostanza umana oltre che geografica, di interesse e di storia umana». È la storia umana dei pescatori di anguille, del loro lunghi appuntamenti, delle trappole insidiose, insequenti alla luce della luna con fiocine lungo il dedalo dei canali. È se quella sensazione di «volare» si ha passando sull'Agosta in automobile, la vera immersione nelle acque ferme dei canali si dovrebbe fare in barca, da soli o in due, per assaporare la sosta nei casoni, le caratteristiche costruzioni pienamente cubiche, attorniate da reti stese ad asciugare, anche esse librate, si direbbe, come delle palafitte, a pelo d'acqua, mentre in realtà esse

sono ben piantate nel terreno sabbioso. Ricordo le scene dell'«Agnese va a morire», della faticosa bicicletta tra gli argini, fino a raggiungere questi ideali rifugi. Perdersi in questa zona d'acqua è facile e affascinante. Il primo paese che si incontra lungo l'Agosta — antichissima strada costruita dai Romani — è Anita, a ricordo della moglie del Generale che tra queste valli morì. Val la pena fare una sosta a Porto Garibaldi, antico centro peschereccio, dove si trova il Sambuco, uno dei più qualificati ristoranti della costiera adriatica per la cucina di mare. L'Agosta attraversa le Valli, patria del birdwatching, ma la tradizione è di cacciare nelle apposte «tanelle». I naturalisti della zona sperano che trascorrere una notte d'amore distolga dall'altra imperante passione, quella di pescare anguille, che popola la zona. Argenta, sull'altra estremità dell'Agosta è la porta per l'oasi del Campotto. Per entrare occorre la guida (da prenotare nella sede del Comune di Argenta). La sua presenza impedirà forse le intimità, ma sarà utile per apprezzare l'enorme numero di specchi che qui si affacciano.

Il bosco è stato reso simile a quello dell'antica Padusa, alla notte diventa regno dei rapaci, mentre in valle emerge la testuggine d'acqua. Il delta del Po continua a riservare sorprese. Addentrando-

si nella valle si arriva agli scavi archeologici di Spina. Dell'antica città etrusca i resti sono stati consegnati al Museo Nazionale di Ferrara, ma la struttura della città è tuttora visibile. Osservando il paesaggio, si ha la sensazione che avesse ragione Cassiodoro, umanista del Tardo Impero, che chiamò tutta questa zona «Piscinae Neptuniae». Traversate le valli, l'approdo è Comacchio. Per intuirne le atmosfere, basti pensare ai suoi ponti sospesi sui canali, al mercato del pesce, antico di secoli, alle contrattazioni vivaci, in dialetto largo e un po' strascicato. Il gioiello tra i ponti comacchiesi, celebrato da tutte le guide è il «Trepponti» costruito nel 1634 su progetto di Luca Danese, collegato alle cinque strade che, in forma stellare, formano l'asse principale della città. Qui si pescava con l'antico sistema del diavolino, un insieme di reti e di staccionate mobili che attraversano l'orditura dei canali, in modo da convogliarli dentro le anguille quando, per andare a riprodursi, scendono dalle valli verso il mare. Poco lontano da Corgachio, al Casone di Focè si può vedere ancora un esemplare di lavorazione. Le atmosfere delle zone umide si dilatano sempre più arrivati al mare si può scegliere se deviare verso sud, in direzione della foce del Po, o a nord, verso Goro e il bosco (o boscone) della Mesola. Per entrare in atmosfera niente di meglio che godersi anche il vino del luogo, perfetto per annaffiare l'anguilla alla brace o a becco d'asino: vin del bosco e rosolia, un rosé asprigno, che nasce dai terreni sabbiosi della valle. Vin del bosco sta per Bosco Elceco, la riserva di caccia di proprietà degli Estensi, dove, nel 1560 circa, Renata di Francia, figlia di Luigi XII e moglie del duca Ercole II d'Este fece trapiantare la cosiddetta «uva d'oro», cioè vitigni della Costa d'Oro francese. La sosta gastronomica è parte importante per prendere contatto profondo con questa zona. Bisogna pensare a questi posti come si presentano in estate, nella calura che annebbia i confini tra acqua e cielo, a lasciarsi cullare dalla barca tra i canali. E allora ha un senso puntare la prua verso la sacca di Goro e raggiungere così Mesola, con il suo castello costruito per residenza estiva del duca Alfonso II d'Este. A Goro si avrà avuto l'accortezza di acquistare dalla locale cooperativa pescatori il frutto più ghiotto della pesca locale, le ostriche. Di ottima qualità, talché mercanti francesi vengono personalmente ad acquistarle, non meno bella a vedersi, l'«ostia di Goro» è l'idea e il complemento notturno per chi ha compiuto l'itinerario delle Valli. Basta ispirarsi a Casanova, che se ne servì per fare innamorare la più bella monaca del convento.

Il progetto della nuova darsena collegherà la città al Po di Volano

In barca a due passi dal castello

Il disegno è ampio recuperare le mura e trasformarle in uno spazio fruibile di verde, di avvio e di quiete e contemporaneamente — in ordine a questo progetto — un disegno urbanistico più generale, che si propone di ricongiungere Ferrara al Po, il cui alveo principale andò gradatamente assorbito a nord della città. Il progetto fu pittoricamente chiamato «addizione verde» a significare l'unione tra resti e nuove piantine destinate appostamente per i fans del jogging — dicono in Comune —. Si chiama appunto «map» ed è scritta in tutte le lingue. I ferraresi sono di tutte le età, ma chi viene da

fuori sono soprattutto giovani, tra cui molti stranieri. L'ottimo rapporto con l'Università produce un fitto scambio di esperienze per i giovani, che il Comune ha destinato tre splendidi posti al convento di santo Spirito, S. Maria della Consolazione e la chiesa di S. Maria di Mortara come centro di studio e biblioteca. Questi giovani provenienti da tutte le parti del mondo, per stages di studio, amano l'ambiente ferrarese, il parco, e si fanno coinvolgere nella passione cittadina per la corsa a piedi.

Naturalmente non è solo a fini sportivi che è stata intrapresa un'opera impegnativa come quella del recupero delle mura e la costruzione del Parco Urbano. Anzi tutto con questo progetto, in corso di realizzazione dall'85 (con una spesa stanziata di trenta miliardi), e una procedura già parzialmente approvata per portare il finanziamento statale a 60) le mura non sono intese come baluardo, difesa e chiusura, ma proprio come passaggio, porta, connessione in un rapporto uomo ambiente che soffre già troppo della lacerazione tra città e natura. Dal Parco al Po il progetto prevede un collegamento

stretto tra il centro storico e il fiume. Già si prevede di dotare Ferrara della possibilità per gli appassionati di sport di acqua di approdare con le imbarcazioni direttamente nel cuore cittadino, a 300 metri dal Duomo. Il progetto Darsena risponde appunto a questo scopo: sono previsti 250 posti barca in città, alla fine del canale fondato già al tempo degli Estensi, che collegava e collegherà l'antico Po di Volano col mare. Un richiamo dal fascino grande, per le centinaia di persone che ogni anno percorrono il Po dal mantovano verso il Delta.

Nuovi servizi all'impresa turistica

La Confesercenti Regionale propone di rinnovare l'offerta alberghiera associando i servizi. La formula «hotel grouping» e il rilancio delle terme

La commercializzazione dell'offerta è un elemento fondamentale per rinnovare la gestione del turismo, anche in funzione del piano di sviluppo regionale. Una delle condizioni necessarie per commercializzare è quindi riportarsi al mercato, è il rinnovamento dell'impresa turistica. Quali è il ruolo delle organizzazioni degli operatori in questo quadro? Perché le imprese assumono questo carattere? Le Confesercenti dell'Emilia abbiamo attivato una serie di iniziative tra cui quella di informatizzazione delle imprese e della raccolta dati. D'altra parte il pubblico deve fare le sue parti, il che non vuol dire limitarsi solo all'arredo urbano o ai servizi che sono il suo compito istituzionale ma significa fare investimenti in termini di promozione dell'offerta. Quindi le APT e l'azienda Regionale di Promozione Turistica vanno finalizzate opportunamente. La Confesercenti si candida a svolgere tramite forme associate opportunamente stimolate la parte che compete cioè la commercializzazione. La struttura ricettiva dell'Emilia Romagna è composta da tante piccole imprese i servizi nuovi però hanno un alto costo: quali sono le iniziative della Confesercenti in questo campo? Sono emerse nuove necessità conoscendo del mercato tendenze della

renze ad altre località: Riolo Terme, Brisighella, Bagno di Romagna. Ma ci sono anche altri elementi che sono utili a promuovere l'offerta turistica di queste località, anche se il dibattito è acceso con le comunità locali. Dal momento che un po' tutti individuano gli stessi mezzi per ampliare la loro offerta: sport, gastronomia, convegni, ambiente. In questo modo si rischia di fare doppio, mentre è necessario definire l'offerta in funzione dello specifico che offre la singola località. Inoltre il fattore più importante su cui si dovrebbe puntare è l'emergente cultura del corpo come dimostra il diffondersi delle palestre e del body building. Le terme diventano così luogo deputato alla prevenzione e alla conservazione della migliore forma fisica. Nelle località termali si dovrebbero trovare i migliori professionisti in questo settore. Siamo convinti che il rilancio del termalismo passi proprio attraverso questa acquisizione di nuova mentalità.

Nasce Assocamping per vacanzieri esigenti

Un'offerta rivolta prevalentemente ai giovani ma che ha già oggi un ampio mercato il campeggio e la vacanza all'aria aperta hanno bisogno di un'offerta ampia di servizi qualificati di prezzi chiari. Oggi proprio con queste prospettive entra sul mercato una nuova associazione: l'Assocamping aderente alla Confesercenti. Nata da una frotta determinata all'interno dell'associazione tradizionale dei gestori di campeggio Assocamping riunisce la quasi totalità di gestori della costa romagnola da Lido di Savio verso la parte meridionale della Riviera. L'ipotesi è quella di incentivare il uso di parcheggi esterni all'area destinata a tende e roulotte per evitare il più possibile la nota sgradevole della motorizzazione di massa scarichi rumorosi. In più l'Assocamping ha lanciato proprio per incentivare la presenza dei giovani cercando di rispondere con tariffe parti colari alle loro esigenze naturali diverse da quelle dei famiglie. Anche sul versante campeggio la Confesercenti ritiene di poter rispondere al mercato in forma associata in un rapporto interno della massima chiarezza ed esterno verso i clienti della massima trasparenza per quanto riguarda prezzi e condizioni. La dinamica dell'associazione è testimoniata anche dalla scelta di forme del tutto inedite (e a basso costo) di commercializzazione della propria offerta. Il campeggio ha ancora ottime prospettive di mercato ma è necessario anche in questo settore andare a una riqualificazione e a migliori rapporti con i utenti.

Affreschi d'autore per congressi e convegni

Una città tutta da vivere e tutta da assaporare nel mistero delle finestre socchiushe alla sera, delle strade piene di biciclette di giorno e semidiverse alla notte. Ferrara città di affreschi, talmente radicata che oggi nessun ferrarese può credere di non avere nemmeno una gocciola di sangue ebraico nelle vene, talmente uniti al tessuto della città che è difficile riconoscere il punto in cui dagli spazi aperti della piazza si entra nel vero ghetto. Fuso con il resto della città il ghetto ha la caratteristica di avere tutte le case collegate internamente tra loro. Il passante non lo sa, e non percepisce il profondo senso di clan perpetuato e stretto alle proprie radici, da cui erano dettate queste precauzioni.

Rivalutare questo stretto legame attraverso una documentazione da offrire al pubblico come manifestazione di una caratteristica ferrarese, fa parte dei progetti dell'Amministrazione comunale per un prossimo futuro. Ma già oggi la struttura della città e le scelte fatte in tema del cosiddetto «arredo urbano» sono riuscite a dare a Ferrara il volto di una città che ha saputo istituire un armonica convivenza fra passato e presente per la sua dimensione umana. Non è una città museo nonostante il fitto intrecciarsi di monumenti, chiese e piazze di grande valore architettonico e storico in una città che ha rispettato i segni della propria storia rendendoli contemporaneamente funzionali alla vita di oggi. Per questo oggi Ferrara desidera accogliere un turista «colto». «Abbiamo fatto un grande sforzo anche in passato per ridisegnare gli spazi della città creando equilibrio tra le tracce del passato da rispettare e le esigenze di funzionalità di una città moderna — dice l'assessore al turismo architetto Moreno Po —. Il ritorno di Ferrara è lento scandito dalla bicicletta e dal fiume. A Ferrara si va a piedi anzi si passeggia. Per questo non desideriamo le orde di turisti già le gite scolastiche di aprile e maggio ci danno dei problemi. Preferiamo puntare su un target di pubblico medio-alto. Gente che viene qui per studiare per incontrare gente in un clima consona al



Federazione Regionale Gestori Campeggi e Complessi Turistici all'aria aperta aderente a: CONFESERCENTI